

Caro Direttore

Campi Elisi, 10 giugno (festa di S. Medardo)

Caro ed Illustre Direttore,

lessi nel n. 26 di Piano Time una corrispondenza da Perugia a firma di Stefano Ragni, contenente l'affermazione che "nessuna cura è valsa a rendere meno brutta la Sonata in mi bemolle op. 122". Spero che Lei intenda la mia sorpresa e compatisca il mio dolore. Mai pretesi di confrontarmi con la mia grande sorella della quinta sopra, quella che il Ragni giustamente definì "stupenda". Stupenda lei. Sta bene: ne convenni e persino ne inorgoglii un poco. Ma "brutta" io? Proprio così? Brutta e basta, senza neppure la modesta bellezza dell'asino? Ne fui terribilmente sconvolta.

Subito mi precipitai —piangente, lo confesso — presso il mio Creatore, il mio Schubert. Non era in giornata sì, perché aveva appena ricevuto la visita della Incompiuta completata da Brian Newbould ed era dell'umore giusto per uccidere qualcuno. "Dice che sei brutta"? Mi gridò. "Brutto sarà lui". E corse via in cerca di Dvorak, per consultarlo su quel che può fare un autore quando gli rinumerano le Sinfonie.

Un poco consolata, ma non appagata, passai da Beethoven, che da quando ha riacquistato l'udito è sempre di angelico umore. "Maestro, Le sembra brutta"? Gli chiesi a bruciapelo. "Ma no, ma no", mi rispose ridendo il Ludwig van. "

Direi invece che sei molto graziosa, come la mia op. 7,

l'Innamorata. Forse, sì,

sei un po' lunga di

finale, sebbene io

vada pazzo per

questi

femminei

chiacchiericci,



insulsi ma deliziosi (io ti ci avrei messo un po' di do minore, alla metà, con molte note). L'andante e il minuetto mi sembrano perfetti e nel primo tempo mi incanta la serietà infantile del primo tema.

E poi adoro, adoro veramente quel ghirigoro che congiunge i due periodi del secondo tema. Oh, lo adoro davvero! Mi piace più quel solo ghirigoro che tutta La Valse di Ravel".

Beethoven mi congedò con una carezza, ed io tornai rassegnata. Tornando vidi Mozart e Salieri che giocavano a bigliardo nel dehors dell'osteria "Il Quarantotto" gestita da Verdi. "Ciao, delizia" mi gridò Mozart.

"Chi te l'ha fatto, quell'oirt di otteunim? Me lo mangerei di baci ". Levò il calice alla mia salute, inchinandosi, e bevve. "Peppino!" urlò verso l'interno, "ci vuoi avvalenare tutt'e due? Che ci hai messo l'arsenico, nel Recioto"?

Scoppiai di nuovo a piangere, ma di gioia. Ed ora Le scrivo non per protestare, ma solo per dirLe che a volte il critico non si rende conto di come un aggettivo buttato là possa offendere i Sentimenti (non dico i diritti) di chi umilmente accetta il destino che gli è stato assegnato senza sentirsi perciò il parassita che ruba il tempo agli ascoltatori dei concerti: in scena, penso, ci posso stare senza seccare nessuno.

Con immutata stima sua **Sonata op. 122**

P.S.- Clara Schumann, che è venuta a ripassarmi mentre

Le scrivevo, mi prega

di dirLe che ha molto

apprezzato la

proposta del lettore

M. B. di Firenze.

Piano Time. Concorso 'fogli d'album' 1985. Vincitori

Si è riunita, a Roma, nella sede dell'Accademia Americana, la giuria del Concorso di composizione indetto dalla rivista Piano Time. Ha presieduto la giuria Elliott Carter. Membri della stessa: Mario Bortolotto, Sylvano Bussotti, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Ada Gentile, Francesco Pennisi, Salvatore Sciarrino.

Al termine dei lavori così si è espressa: "La giuria ha osservato come tra i lavori presentati nessuno spiccasse per particolari valori musicali e pianistici. Ritiene dunque all'unanimità che nessun lavoro vada pubblicato nella rubrica 'Fogli d'album'. Tuttavia segnala due lavori contrassegnati dai motti 'Per Eiko' (di cui è autore Erik Battaglia) e 'Woher' (autore Giorgio Colombo Taccani) e, colpita simpaticamente dalla composizione 'Millepiedi' di Luca Miti, propone di pubblicarla in concorrenza con i disegni di Pino Zac".

Elliott Carter presidente